

Barcella: “Giusto celebrare l'orgoglio di noi imprenditori”

Apprezzato dai bergamaschi l'intervento del presidente Montezemolo all'assemblea di Confindustria. Il presidente degli Industriali bergamaschi: “Più che mai necessario ribadire valori come concorrenza e merito”. Mazzoleni:

“Vera iniezione di fiducia”. Melocchi: “Adesione ai punti chiave della Piccola Industria”. Moltrasio: “Ha dato voce all'insofferenza nei confronti della politica”

Orgoglio degli imprenditori, importanza dei valori dell'impresa come elementi dello sviluppo, focalizzazione sulla concorrenza e sul merito. Sono questi per il presidente di Confindustria Bergamo **Alberto Barcella**, i punti chiave dell'intervento del presidente Montezemolo. “Ha evidenziato l'impegno e la responsabilità del mondo imprenditoriale – sottolinea – per rilanciare l'economia, ma anche l'importanza che i valori dell'impresa, primi fra tutti la concorrenza e il merito indispensabili per modernizzare il Paese, diventino i valori di tutti, i valori dell'azione politica. Naturalmente sono moltissimi gli spunti dati anche su aspetti contingenti, all'interno di un intervento che ha affrontato tutti i temi di grande attualità, dalle trattative per l'incremento della produttività, alla riforma delle pensioni, alla tassazione che grava sull'impresa e di cui si fa un cattivo utilizzo”.

Ampia anche l'analisi critica del ruolo della politica e dei suoi costi. “Effettivamente – aggiunge – il presidente Montezemolo ha dedicato molto pagine a questo tema, evidenziando anche esempi non esaltanti degli sprechi e delle inefficienze a tutti i livelli. Era la sua ultima relazione come presidente ed è comprensibile che intendesse abbracciare un orizzonte più vasto rispetto ai temi strettamente economici. Peraltro le sue analisi sono state molto apprezzate dagli imprenditori”.

Anche per **Rita Melocchi**, presidente della Piccola Industria di Confindustria Bergamo, il richiamo alle inefficienze e agli sprechi della politica è stato molto forte. “Ha usato un linguaggio mol-

to diretto, senza giri di parole, anche se forse è stato fin troppo dettagliato. Ho notato con piacere che ha citato i temi particolarmente cari alla Piccola Industria dei costi della burocrazia, della decontribuzione degli straordinari, della flessibilità del lavoro, accennando anche alla stortura della tassa Irap. Numerosi e significativi anche i confronti con gli altri Paesi europei. La più toccante è stata però la prima parte dedicata all'orgoglio degli imprenditori e al senso di appartenenza”.

Dell'intervento del ministro allo sviluppo economico Pierluigi Bersani Rita Melocchi ha apprezzato innanzitutto il cambiamento di linguaggio. “L'invito al dialogo per affrontare e risolvere i problemi non si può che raccogliere – aggiunge – anche se la sensazione è che in certe battaglie si senta molto solo”.

Anche per **Mario Mazzoleni**, componente della Giunta di Confindustria, l'intervento di Montezemolo ha avuto accenti molto politici. “Forse è sceso troppo nel dettaglio, ma è stato comunque anche ironico e divertente. Tutta la prima parte mi ha invece entusiasmato. E' giusto ribadire che se ci sono cenni di ripresa è grazie allo sforzo degli imprenditori di innovare, di cambiare, di rischiare. E' vero che anche nel mondo dell'industria possono esserci comportamenti criticabili, ma si tratta di casi isolati. Sentir esaltare il nostro ruolo di imprenditori così bene è stata una vera iniezione di fiducia. Montezemolo mi ha entusiasmato e confortato. E' stato bravissimo”.

Pieni voti anche al ministro Bersani. “Ha una grossa carica di simpatia

umana – sottolinea – e si distingue per raziocinio e moderazione. E' serio e ha detto cose serie. Ci ha anche punzecchiato, come è giusto”.

Sulla stessa linea anche **Andrea Moltrasio**, vice-presidente di Confindustria. “Intervento di grandissimo spessore sui temi delle liberalizzazioni, energia, multiutilities. Così come di grandissimo spessore è stato l'intervento del presidente Montezemolo, dalla valenza politica forte, che ha riscosso applausi mai visti. In effetti i meccanismi sbagliati della politica soffocano la crescita italiana. Nella sua ultima relazione ha dato voce con coraggio e forza, in maniera ben strutturata, a quei sentimenti di insofferenza rispetto alle attuali modalità della politica che sono ormai molto diffusi, ma la politica forse non se ne rende ben conto”.

r.pec.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Montezemolo: "Industria luogo di valori"

Una ripresa fragile che, se non sostenuta, rischia di spegnersi. Di qui il richiamo alla politica affinché concentri gli sforzi di modernizzazione e non disperda inutilmente risorse, ma anche una forte sottolineatura dell'orgoglio degli imprenditori e della loro capacità di essere parte attiva del Paese. Luca Cordeiro di Montezemolo, applauditissimo dagli oltre 3 mila delegati, ha affrontato all'assemblea di Confindustria i nodi cruciali del ruolo dell'imprenditoria nel Paese, del peso fiscale, delle non complete liberalizzazioni, della flessibilità del lavoro, della riforma pensionistica per allinearci all'Europa. "Nel capitalismo italiano - ha sottolineato - sta crescendo una nuova borghesia che ha coscienza di sé, ma nella società sembra ancora prevalere una visione vecchia dell'impresa. Non si considera il fatto che solo mettendo le imprese in grado di competere è possibile allargare la torta e quindi anche ridistribuire. L'impresa è strumento di preparazione dei cittadini italiani di domani, crea valore sociale oltre che economico. E' il luogo dove si affermano valori quali il merito, la cultura del rischio, la concorrenza. L'imprenditore è oggi sempre più consapevole del proprio ruolo sociale. Non possiamo accettare questa sorta di processo che si registra solo nel nostro Paese". Nella sua relazione Montezemolo ha rivendicato la totale paternità delle imprese e del mercato dell'avvenuta ripresa, una "ripresa selettiva frutto di un processo di ristrutturazione profondo, inevitabile ma doloroso" che "non è ancora consolidata e si spegnerà rapidamente se saremo lasciati soli, se non saranno rimosse le tantissime anomalie che ci costringono a competere con un braccio legato dietro la schiena". Montezemolo ha sottolineato che "la battaglia della concorrenza e del merito, insieme all'internazionalizzazione e all'innovazione, è stata il principale rife-

rimento ideale della Confindustria di questi ultimi anni". Ma la crescita deve essere anche la protagonista assoluta della politica industriale. Per ridurre "stabilmente la pressione fiscale - ha continuato - la strada è abbattere il debito pubblico, tagliare la spesa improduttiva, con l'obiettivo di allinearci all'aliquota media europea che è più bassa di ben 8 punti. Siamo disponibili a scambiare qualunque incentivo in cambio di minore pressione fiscale sulle imprese". Guardando ai dati sulle dichiarazioni dei redditi, Montezemolo li ha definiti "obiettivamente scandalosi" e per questo Confindustria condivide "una vera azione di contrasto all'evasione fiscale, all'economia sommersa e al lavoro nero anche per combattere gli infortuni e soprattutto i morti sul lavoro". Montezemolo ha rilanciato il tema della flessibilità e delle nuove regole per il mercato del lavoro, ricordando quanto avviene negli altri Paesi europei dove i meccanismi di accesso al sistema produttivo sono meno rigidi, ma garantiscono maggiore occupazione. "La legge Biagi - ha detto - va completata non certo ridotta". Montezemolo ha poi evidenziato l'enormità dei costi della politica, il peso che il sostegno ai partiti ha sulle casse dello Stato, pari a quasi tre volte quello che si registra ad esempio in Francia e l'incongruenza di prebende e i privilegi che i politici si garantiscono votando leggi e agevolazioni a proprio uso e consumo. Nota parzialmente positiva, invece, sulle liberalizzazioni. Montezemolo ha sottolineato che "il ministro Bersani ha avviato un processo, apprezzabile ma ancora insufficiente". Sul fronte della liberalizzazione dei servizi pubblici locali ha auspicato che si proceda "con più determinazione e più in fretta" e ha chiesto un vero impegno da parte di tutti coloro che si definiscono riformisti nella maggioranza e nell'opposizione.

